IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 8 ant. Il supplemento [illegible] nei giorni feriali alle ore 6 pom., nei giorni festivi [illegible]. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamenti: per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia a.-u. trimestre edizione del mattino f. 2.85; mattino e sera con una spedizione al giorno f. 4.50, con due spedizioni al giorno f. 5.50. Per i paesi dell'Unione postale, l'abbonamento costa meno prendendolo alla Posta; all'Amministrazione con spedizione diretta costa: trimestre, mattino f.chi 10, mattino e sera f.chi 13.50. — Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI vengono calcolate sul [illegible] riga [illegible] la larghezza di [illegible] millimetri [illegible] per ogni riga di spazio: avvisi di commercio e industriali soldi [illegible], comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2 la riga. — Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi [illegible]. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quand'anche non inseriti. — Uffici: Piazza della Legna N. 1. Telefono Redazione N. 227. Telefono Amministrazione N. 922.

Anno XVIII. Primo quarto - Leva il sole ore 5.13 tramonta ore 6.46 Trieste, Mercoledì 19 Aprile 1899. Oggi: S. Crescenzia. — Domani: S. Sulpizio. N. 6310

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

I reali d'Italia in Sardegna.

La partenza da Cagliari. Una disgrazia.

CAGLIARI 18 (N). I sovrani, accompagnati da Pelloux e da Lacava e dai seguiti, e cordialmente salutati dalla popolazione, giunsero alla stazione alle 9.26, ossequiati dalle autorità. Al momento in cui il treno reale si metteva in movimento, fra le ovazioni della folla, alcune giovinette della scuola Normale, che si trovavano sulla terrazza, sopra la tettoia, spingendosi contro il parapetto di pietra, lo fecero crollare, precipitando con esso. L'incidente provocò dolorosa e viva emozione. I sovrani fecero subito arrestare il treno e ne scesero, accorrendo sul luogo della disgrazia.

Si accertò subito esser rimasto morto un facchino e tredici giovanette ferite, di cui alcune gravemente.

I sovrani, vivamente commossi, visitarono le giovanette ferite, intrattenendosi circa un'ora, attorniati dalle autorità e dalle notabilità cittadine.

I sovrani partirono alle ore 10.25 per Sassari.

Particolari della disgrazia.

CAGLIARI 18 (N). Ecco i particolari del disastro alla stazione. Sulla terrazzina annessa all'abitazione del capostazione, si trovavano 36 educande della Scuola Normale „Eleonora d'Arborea" e alcune signore. Precipitarono 19 educande e una signora; delle educande due sono moribonde. Sotto la terrazza si trovava un manovale della stazione e un facchino; questo è morto, l'altro è moribondo. I sovrani partirono dopo che tutti i feriti furono medicati.

CAGLIARI 18, *sera* (N). Nel dolorosissimo accidente di stamane vi sono un morto, tre feriti gravi e una decina di giovanette ferite meno gravemente. La disgrazia, dopo una settimana di feste così espansive, non è dovuta a colpa o trascuranza, ma ad una combinazione disgraziatissima.

Mentre i sovrani visitavano e confortavano le ferite, avvennero episodi commoventi. Due delle giovinette ferite, riprendendo i sensi, vedendo vicina a loro la regina, atteggiarono il volto al sorriso, e mentre una di esse gridò „Viva la Regina", un'altra battè le mani, già fasciate per le ferite riportate. Alla partenza del treno, il pubblico fece ai sovrani un'affettuosa dimostrazione.

CAGLIARI 18, *sera* (N). In seguito alla disgrazia della stazione, furono ricoverati all'ospedale, il manovale ferito, quindici allieve della scuola Normale e certa signora Pais. Questa e due delle allieve sono in imminente pericolo di vita; altre due sono in istato grave. Le rimanenti hanno riportato fratture e contusioni non pericolose.

La munificenza dei reali.

CAGLIARI 18 (N). I sovrani, grati delle festose e cordiali accoglienze ricevute dalla popolazione di Cagliari, partendo, lasciarono al prefetto centomila lire, da erogarsi in sussidi a poveri e in opere locali di beneficenza.

Preparativi a Sassari.

SASSARI 18 (N). Le popolazioni accorrono alle stazioni lungo la linea Cagliari-Sassari, per festeggiare i sovrani.

Continuano gli arrivi dai comuni della provincia. La città è pavesata elegantemente. La piazza Italia, dove si trova la reggia, è pavesata con gli stemmi di tutte le città italiane. La circolazione nelle vie è già difficile. L'arrivo dei sovrani è ritardato di un'ora, causa il doloroso incidente avvenuto alla stazione di Cagliari.

SASSARI 18 (N). La stazione è affollata dalle autorità e dalle rappresentanze che attendono l'arrivo dei sovrani. Sotto la tettoia e sul piazzale, sono schierate le Società militari, quella dei garibaldini, le Società operaie con bandiere e musiche e grande folla.

I sovrani, che lungo il viaggio furono salutati festosamente dalle popolazioni, sono discesi a Torralba, dove visitarono un Nuraghe.

L'arrivo dei reali a Sassari.

SASSARI 18 (N). Sulla banchina della stazione sono schierati, oltre ad una compagnia d'onore, duecento ufficiali delle società militari, i garibaldini con la camicia rossa e gli studenti universitari col tradizionale berretto.

Quando il treno reale entrò nella stazione, alle ore 18.20, scoppiò un unanime applauso. Il re scese per il primo dal treno e strinse la mano al sindaco Mariotti; quindi scese la regina, aiutata dal re e dal sindaco. Coi sovrani giunsero Pelloux, Lacava, Ponzio-Vaglia, Giannotti e le case civile e militare.

Il re si intrattenne col senatore Sasis, coi deputati Pais, Garavetti, Cao-Pinna e Pala, e dopo aver ricevuto gli ossequi delle autorità, passò in rivista gli ufficiali e la compagnia d'onore, accompagnato da Pelloux, Ponzio-Vaglia, Rogier e Stevani. Il re si intrattenne a discorrere coi decorati da medaglie al valor militare.

La regina intanto si intratteneva con le signore. La moglie del sindaco, signora Mariotti, offerse alla regina uno splendido mazzo di fiori con nastro dai colori municipali.

I sovrani uscirono dalla stazione alle 18.35, tra le salve dell'artiglieria, il suono delle campane e le incessanti acclamazioni dell'immensa folla.

Il corteo reale, seguito dalle associazioni degli studenti, con molte bandiere e musiche, attraversò il Corso, splendidamente pavesato. La carrozza reale venne coperta di fiori.

I sovrani entrarono nella reggia alle 18.47. In seguito alle acclamazioni insistenti del popolo assembrato dinanzi alla reggia, i sovrani si affacciarono ripetutamente al balcone a ringraziare, salutati da nuovi applausi. L'ampia piazza Italia, ove si trova la reggia, era affollatissima.

Le squadre italiana e francese. CAGLIARI 18 (N). La divisione navale italiana è partita per il golfo degli Aranci. La squadra francese è partita per Tolone.

Decorazioni francesi a ufficiali italiani. PARIGI 18 (N). Loubet, in occasione del viaggio della squadra francese in Sardegna, ha nominato l'ammiraglio Magnaghi, gran croce della Legion d'onore, il generale Rogier grande ufficiale, otto capitani di vascello italiani, commendatori, undici capitani di fregata, ufficiali e ventitrè tenenti di vascello, cavalieri dello stesso ordine.

Sir Currie e il ministro Palumbo in Sardegna. CIVITAVECCHIA 18 (N). Domani l'ambasciatore inglese, sir Currie, diretto in Sardegna, si imbarcherà sull'incrociatore inglese *Arrogant*, il quale è arrivato stamane, e scambiò le salve con l'avviso *Rapido*.

E' atteso il ministro Palumbo che partirà giovedì, sul *Rapido*, per la Sardegna.

Le elezioni in Ispagna. MADRID 18 (B). Ecco l'esito definitivo delle elezioni: riuscirono 180 partigiani di Silvela, 33 seguaci di Polavieja, 30 ultramontani, 18 aderenti di Tetuan, 86 liberali, 30 partigiani di Gamazo, 15 repubblicani, 5 seguaci di di Romero e 4 carlisti. Quindi la Camera è costituita questa volta da un complesso di deputati molto eterogeneo. Castellar è rimasto in tromba a Murcia.

Per la riapertura di Montecitorio. ROMA 18 (N). Per domattina è atteso qui Zanardelli, che convocherà subito l'ufficio di presidenza per il disbrigo dei lavori interni. Zanardelli attenderà il ritorno di Pelloux per concertare l'ordine dei lavori parlamentari.

ROMA 18 (N). Nella seduta della Camera del 25, dopo le interrogazioni e il sorteggio degli uffici, si discuterà la domanda d'autorizzazione a procedere contro Nofri, Pescetti e Gavotti. Quindi si procederà alla discussione del bilancio d'assestamento 1898-99.

Parlamento ungherese. BUDAPEST 18 (B). La Camera dei deputati esaurì oggi in terza lettura i disegni di legge votati ieri in seconda lettura, poi elesse la commissione incaricata di rivedere il regolamento interno. All'ordine del giorno della seduta di domani figura tra altro anche la legge finanziaria.

Tedeschi contro l'alleanza anglo-americana. CHICAGO 18 (N). Quaranta associazioni tedesche hanno tenuto un'adunanza in comune nella quale si deliberò d'istituire un comitato permanente coll'incarico di agitare contro una eventuale alleanza anglo-americana. Una agitazione consimile si è iniziata a Kansas-City. Anche gli abitanti tedeschi di altre città hanno assicurato il loro concorso.

Un generale americano che torna dalle Filippine. WASHINGTON 18 (N). Il dipartimento della guerra dichiara che il ritorno del generale Lawton dalle Filippine non dimostra punto l'insuccesso della campagna contro i tagali. Si comunica da Manilla che i filippini hanno trasportato la sede del loro governo a 77 miglia più verso il nord.

I rapporti fra lo czar ed il principe Nicolò. PIETROBURGO 18 (N). La *Petersburskia Vedomosti* dichiara ancora una volta tendenziose le voci propalate all'estero d'una pretesa freddezza che sarebbe intervenuta fra lo czar e il principe Nicolò del Montenegro, causa la politica seguita da quest'ultimo negli ultimi tempi. L'autorevole giornale dice che nè lo czar nè il suo Governo ebbero mai motivo di lagnarsi della leale e prudente politica del principe Nicolò, cui spetta molto merito per il fatto che nei paesi turchi confinanti col Montenegro si è potuto mantenere una relativa tranquillità.

Felicitazioni per il fidanzamento del principe Danilo. PIETROBURGO, 18 (N). Fra lo czar e il principe Nicolò del Montenegro vi fu un affettuoso scambio di telegrammi in occasione del fidanzamento del principe Danilo con la principessa Jutta di Meklenburgo-Strelitz. Il matrimonio seguirà probabilmente qui in settembre. La principessa passerà all'ortodossia. Il principe Danilo, che è ancora qui ospite della famiglia imperiale, ricevette affettuose congratulazioni dai reali d'Italia, dalla regina Vittoria e dai principi di Napoli, i quali telegrafarono: „Arrivederci presto a Cettigne".

Tra sovrani e principi. VOLOSCA 18 (B). La principessa ereditaria vedova Stefania è giunta con la figlia ad Abbazia, dove si tratterrà alcuni giorni.

La simpatia di Guglielmo per la musica francese. BERLINO 18 (N). Alla rappresentazione dell'opera *Mudara* del maestro francese Lebron, al teatro dell'Opera di Corte, assisterà l'imperatore, il quale, per mostrare la sua simpatia per la musica francese, aveva manifestato il desiderio che il teatro di Corte acquistasse una novità francese. L'opera *Mudara* non è mai stata rappresentata su alcun teatro. —

Una decorazione al figlio dello scià di Persia. VIENNA 18 (N). - L'imperatore ha conferito al figlio dello scià di Persia, principe Melik Mansur Mirzah, il quale era stato ricevuto ieri in udienza, la gran croce dell'ordine di Leopoldo.

L'imperatrice Federico all'Esposizione di Venezia. VENEZIA 18 (N). Oggi l'imperatrice Federico visitò l'Esposizione d'arte, trattenendosi a lungo soprattutto nella sezione italiana. Espresse ripetutamente al sindaco, che l'accompagnava, la sua ammirazione per la bellezza delle opere raccolte, e lo splendore della decorazione. Affermò essere questa una delle mostre che più l'avevano colpita.

I funerali del cardinale Bausa. FIRENZE 18 (N). I funerali del cardinale Bausa riuscirono solennissimi. Lungo il percorso erano schierate le truppe e folla enorme. Parteciparono al corteo uno squadrone di cavalleria, un reggimento di fanteria, le corporazioni religiose, il clero della città, i vescovi delle diocesi suffraganee. La salma era portata a spalla dai cappellani della Metropolitana. La seguivano le autorità, le rappresentanze della Casa reale, del Parlamento, del Comune, della provincia, della magistratura, degli istituti e l'ufficialità. Alla cattedrale si diede l'assoluzione alla salma, a cui le truppe resero gli onori.

La munificenza di re Umberto. SONDRIO 18 (N). Il re, informato della gravità dei danni prodotti dal violento incendio a Valfurva, ha destinato a soccorso dei danneggiati quattromila lire.

La conferenza dei vescovi della Dalmazia. - La liturgia glagolita ripudiata. ZAGABRIA 18 (N). I giornali ricevono lunghe informazioni da Zara sulla conferenza dell'episcopato dalmato nella questione dell'uso del glagolito nella liturgia. La conferenza dei vescovi, convocata per espresso desiderio della Curia romana, ad eccezione di un solo vescovo, si sarebbe pronunziata contro l'uso del glagolito, deliberando che si debba conservare inalterata in tutta la Dalmazia la liturgia latina.

I giornali di qui attaccano ferocemente l'arcivescovo di Zara, dott. Raicevich, ed eccitano il clero dalmato-croato alla disubbidienza all'episcopato. Difatti il clero croato della diocesi di Zara, fanatizzato dai preti Bianchini e Prodam, prepara un memoriale di protesta da mandarsi al papa; il clero è in ciò appoggiato dalla Giunta dalmata. Alla protesta dovrebbe associarsi tutto il clero dalmato-croato, affinchè così l'agitazione si estenda a tutta la provincia.

Parlamento inglese. LONDRA 18 (N). *Camera dei Comuni.* Il sottosegretario di Stato Brodrick dichiara che relativamente ai dazi sull'importazione di zucchero in India pendono trattative con l'Austria-Ungheria, perciò si riserva di rispondere più tardi alle interpellanze rivoltegli in proposito.

Le Diete. PRAGA 18 (B). *Dieta.* Il luogotenente promette il più largo appoggio del Governo a favore della istituzione d'una commissione industriale provinciale. Dice che forse su questo terreno le due nazionalità potranno cooperare concordemente.

LUBIANA 18 (B). *Dieta.* Durante la discussione del bilancio per l'istruzione si approva un ordine del giorno proposto dal relatore, in cui si deplora che il consiglio scolastico provinciale si curi così poco dell'insegnamento in lingua slovena. Il deputato Hribar deplora che il consiglio scolastico provinciale mantenga la disposizione che nelle scuole di Teplitz e di Sagor l'insegnamento della lingua tedesca debba cominciare già nella prima classe; dice che il consiglio provinciale nello stabilire le norme per l'insegnamento della lingua slovena, non si è punto curato dei pareri nè dei consigli scolastici locali nè della Dieta, la quale nel 1897 aveva deliberato di lasciare ai fattori, chiamati a sorvegliare più direttamente le scuole, il compito di regolare l'insegnamento delle lingue tedesca e slovena stabilendo in quali scuole l'insegnamento dell'una o dell'altra lingua dovesse essere obbligatorio o facoltativo.

Il presidente provinciale dichiara che il consiglio scolastico provinciale tiene sempre conto dei desideri della Dieta e delle autorità scolastiche locali, quando li ritiene giustificati come quelli relativi alle scuole di Teplitz e Sagor. Però quando i desideri dei consigli scolastici locali non gli sembrano giusti, il Consiglio provinciale deve prendere i provvedimenti ch'esso stesso ritiene come i più rispondenti. Il consiglio scolastico provinciale non può mutare d'anno in anno le sue idee sugli ordinamenti più opportuni per l'insegnamento linguistico delle scuole. La Dieta non è in diritto di elevare la proposta protesta; d'altronde la Giunta provinciale ha già presentato sulla stessa vertenza un ricorso al ministero, ricorso ch'è tuttora in esame.

Accordi commerciali italo-americani. ROMA 18 (N). Fortis ebbe stamane una lunga conferenza con Draper, ambasciatore degli Stati Uniti e Porter, delegato del ministro delle finanze degli Stati Uniti, incaricati di trattare col nostro Governo i nuovi accordi doganali, circa le nostre merci importate a Cuba e a Portorico.

Il commercio italo-francese in aumento. PARIGI 18 (N). La Camera di commercio italiana informa che il valore delle merci italiane entrate in Francia dal 1. gennaio al 31 marzo 1899 risultò di franchi 38.997,000, ed il valore delle merci spedite dalla Francia in Italia di franchi 42.256,000. Dal confronto fra queste cifre e quelle del corrispondente periodo del 1898, risulta una maggiore importazione di merci italiane in Francia per franchi 1.784.000, e una maggiore esportazione francese per l'Italia per franchi 9.354.000, di cui oltre 9 milioni in sete e articoli di lusso.

I giornalisti in Sicilia e a Milano. SIRACUSA 18 (N). Stamane sono arrivati i congressisti della stampa, ricevuti dalle autorità, dal Comitato della stampa locale e da immensa folla. Dopo la colazione i congressisti visitarono la città e fecero quindi una gita ad Edipoli.

SIRACUSA 18 (N). I congressisti della stampa assistettero nel oggi pomeriggio al concerto vocale-istrumentale nel teatro Greco, gremito. Stasera fu dato in loro onore un banchetto di 150 coperti.

MILANO 18 (N). I congressisti della stampa visitarono i monumenti e parteciparono stasera al banchetto, offerto dall'associazione della stampa. I congressisti ripartiranno domani.

Per la valigia delle Indie. ROMA 18 (N). Oggi al ministero dei lavori pubblici si sono riuniti i delegati dell'ispettorato generale delle ferrovie, del ministero delle poste, della Direzione delle gabelle, delle ferrovie adriatiche e mediterranee e un rappresentante della Peninsulare. Si è discusso sui modi di accrescere il transito dei viaggiatori con la valigia delle Indie, per la via di Brindisi. Sono state concretate diminuzioni di prezzo per il viaggio sul tratto Modane-Brindisi, della linea Londra-Bombay; sono state deliberate facilitazioni nella visita doganale a Modane, per i viaggiatori per le Indie; ed è stato studiato il modo di accelerare i treni speciali recanti la valigia e di provvedere alla sicurezza e garanzia dei bagagli.

La consegna d'una bandiera. CAGLIARI 18 (N). La consegna della bandiera alla corazzata *Sardegna*, donata dalle signore sarde, sarà fatta sabato 29 corr., non essendo presenti a Cagliari tutte le signore che concorsero al dono.

Per istituire osservatori meteorologici in Islanda. ROMA 18 (N). Fortis ha ricevuto il conte Reventlow, inviato straordinario della Danimarca, col quale ha trattato del possibile concorso dei nostri istituti di Meteorologia, per stabilire comunicazioni telegrafiche che congiungano l'Islanda al continente, per la previsione del tempo in Europa. Il Governo danese si incaricherebbe di fondare gli osservatori meteorologici occorrenti nell'arcipelago di Får-Oer e in Islanda. Tale impresa si prefigge oltre che l'interesse scientifico, anche l'interesse economico, col conoscere giornalmente lo stato dell'atmosfera nell'Atlantico settentrionale e avvertirne le conseguenze. La questione sarà studiata nei suoi diversi rapporti dall'Istituto meteorologico di Roma.

Il congresso cattolico italiano. FERRARA 18 (N). Alle ore 14.30, nella chiesa di San Domenico, si è inaugurato il congresso cattolico italiano, con l'intervento del cardinale di Siracusa, Manara, di venti arcivescovi e vescovi e dell'arcivescovo di Ferrara, presidente onorario. Parlarono applauditissimi il conte Paganuzzi e il marchese Crispolti. Aderirono i cardinali Parocchi, Mocenni, Mazzella, di Canossa, Galeati, Celesia, Capecelatro e Prisco.

Il movimento socialista. LUBECCA 18 (N). Siccome nel consorzio dei calzolai il partito socialista ha ottenuto la maggioranza, i conservatori propongono di sciogliere il consorzio. I socialisti propongono invece che il consorzio prenda parte il 1. maggio al corteo degli operai con la propria bandiera.

Un'esposizione mondiale a Liegi. LIEGI 18 (N). Il Governo ha approvato il piano di organizzare qui per l'anno 1903 un'esposizione mondiale con carattere essenzialmente industriale.

Notizia confermata. AMBURGO 18 (N). La Società tedesca delle piantagioni sulle isole della Polinesia conferma che il tedesco Hufnagel, arrestato in seguito all'ultimo scontro sulle isole di Samoa, è stato consegnato a bordo dell'incrociatore tedesco *Falke* il 4 corrente.

GIULIO CLARETIE

AMOR DI PADRE

La sera veniva a poco a poco; cadeva una pioggia fine che pareva brina; i passanti s'affrettavano verso le loro case, le botteghe s'illuminavano, e Natale, guardando i passanti, guardando le botteghe, guardando tutte le cose che gli cadevano sott'occhio, si diceva, ripetendo ogni parola disperata con acre voluttà:

— Povero piccolo Giacomo, ebbene, non pranzeremo quest'oggi

E alzando in aria gli occhi rossi, e ridendo con un riso da pazzo, contemplava il cielo inclemente, il cielo senza speranza che gli pioveva addosso quella brina gelata che lo agghiacciava.

Sentiva i suoi pantaloni, coperti di fango, battere pesantemente sui suoi calcagni; le sue gambe divenivano pesanti, ed egli si fermava adesso, ogni tanto, coi muscoli stanchi, allacciati, dolorosi.

Si augurava di cadere in una via, di rimaner là, di crepare come un cane. Faceva apposta a camminare nelle chiazze di fango ed a inzaccherarsi da sè. In quella marcia esasperata, il digiuno dà delle allucinazioni. Rambert udiva, come in un brutto sogno, il suono allegro di musichette da balli pubblici che risuonavano ai suoi orecchi come fischi canzonatori. Passava adesso lungo i *quais* deserti e oscuri del Deposito, del Giardino delle Piante. Colla mano sinistra appoggiata sui parapetti bagnati, gelati, camminava sempre lasciando scivolar la palma della mano sulla pietra e fissando gli occhi sull'acqua del fiume che correva lentamente, svolgendosi con una maestà monotona, come si svolgerebbe un gran lenzuolo d'un bruno giallo e sudicio. Quell'acqua che correva formando mulinelli sinistri simili ad anelli di serpenti, attirava, tentava il povero diavolo, che si diceva:

— La fine di tutto è lì dentro.

Giunto al ponte che è di faccia al Boulevard dell'Ospedale, si fermò. Il parapetto non era molto alto; alzando la gamba poteva saltare sul bordo, e di là, con un tonfo, bruscamente sparire. Chi udrebbe il rumore di un corpo cadente nell'acqua fra quel clamore della città festeggiante? Chi potrebbe scorgere l'agonia dello sventurato in quel crepuscolo malsano e cupo? Chi s'inquieterebbe dello sconosciuto?

Con le pupille dilatate e fisse, Rambert guardava il profilo di Parigi staccantesi sul cielo oscuro, le torri di Notre Dame che pareva toccassero le nubi nere e quell'isola della *Cité* avanzantesi nel fiume come uno *steamboat* enorme, e gli pareva, nel suo smarrimento, che quella massa immensa di pietre venisse a lui, trascinata dall'acqua lenta. Dei battelli incatenati alla riva gli lanciavano, colle loro lanterne, rotonde come pupille fantastiche, delle luci livide d'un verde pallido, magnetiche, provocanti. La debolezza, il vuoto dello stomaco e il vuoto del cervello, lo snervamento pieno di rabbia del pover'uomo si cangiavano in un'irresistibile tentazione, in un desiderio di morte. Il suo volto magro si contraeva in un riso puerile, il riso del bambino ghiotto che lo scopo affascina. Rambert sorrideva al suicidio; si diceva:

— Dormire lì dentro, annegarsi, perdersi, scomparire, por termine a tutte le miserie, deve pur essere una buona cosa!...

E il disgraziato si sarebbe certamente suicidato, domandando l'oblio all'acqua bruna, se l'immagine del piccolo Giacomo non si fosse ad un tratto mostrata a lui, supplichevole.

Natale si rialzò bruscamente, scosse la testa, e disse, facendo un passo addietro:

— Povero piccino! Chi ne avrebbe cura dopo di me?

Poi, improvvisamente, provò il bisogno ardente, imperioso, folle, di rivedere suo figlio, di abbracciarlo; gli pareva di averlo lasciato da dieci anni. Ritrovando Giacomo dal portinaio, seduto che giuocava con soldatini di piombo insieme ad un altro bambino della casa, Rambert lo prese, lo strinse sul suo petto da soffocarlo e gli disse:

— Mi vuoi tanto bene? Rispondimi, mio piccolo Giacomo.

— Oh! babbo!

Poi, dopo d'averlo abbracciato ben forte, il bambino aggiunse:

— Sai, babbo, vorrei mangiare; ho tanto fame.

— Non hai mangiato?

— No.

— Ah! - fece Rambert amaramente. - Il portinaio non t'ha dato nulla?

— No: non gli ho domandato nulla, perchè non ero a casa mia.

— A casa tua! - disse Rambert serrando i pugni e pensando a quella triste camera fredda e nuda. - Ah! non è possibile che non trovi nulla - disse quindi. - Vieni, piccolo Giacomo.

Lo prese sulle braccia e scese il Boulevard dell'Ospedale col suo fardello. Era notte fatta. Dagl'interstizi delle case di faccia alla Salpêtrière, Parigi, l'immenso Parigi, si stendeva, ombra spaventevole tempestata di luce, colosso in riposo il cui respiro saliva verso il cielo nero come una nube calda e rossa. Su quella massa di cose nere che erano case, dove si amava, dove si rideva, dove si mangiava, dominava la cupola rotonda del Pantheon profilantesi nella notte.

— V'è una creatura più disgraziata di me là dentro? - pensava Rambert. - Chi sa? Può darsi. Vi sono sempre dolori più atroci di quelli di cui si soffre!

Il bambino gli diceva:

— Sai, babbo, il piccolo Moulineau non ha voluto darmi uno dei suoi soldatini di piombo; compramene tu per strenna.

— Vieni! - rispose bruscamente Natale.

— Aveva messo il figlio a terra, perchè

Notizie di Borsa insussistenti. BUDAPEST 18 (B). Il *Corr. Bur.* ungherese comunica: Sono giunte qui da Berlino notizie di Borsa secondo le quali colà si sarebbero diffuse voci sfavorevoli sul conto della piazza di Budapest. Quelle notizie sono affatto inesplicabili perchè non vi è la minima ragione che giustifichi un apprezzamento inquietante riguardo alla situazione su questa piazza regnando qui condizioni affatto normali tanto nei circoli commerciali quanto alla Borsa.

La truffa alla Banca d' Italia. ROMA 18 (N). Circa la truffa delle cinquantaduemila lire a danno della Banca d' Italia, con uno *chèque* della Propaganda Fide, risultò dall'inchiesta che il certificato non uscì dalla Cassa del Debito pubblico, ma che doveva essere falsificato. La cosa non può chiarirsi perchè il certificato rimase in mano di colui che riscosse la somma. Spetta ora all'autorità giudiziaria di fare la luce.

La Banca belgo-ungherese. — BRUSSELLES 18 (N). Oggi si è costituita qui la Banca belgo-ungherese con un capitale di 10 milioni di franchi, versati in parte da ragguardevoli personaggi ungheresi ed in parte da un gruppo belga di società bancarie ed industriali.

A presidente del Consiglio d' amministrazione è stato eletto il conte Emerico Karolyi.

Il canale tra il Reno e l' Elba. BERLINO 18 (N). Alla Camera dei deputati si è chiusa oggi, dopo 5 giorni, la discussione sul disegno di legge riflettente la costruzione di un grande canale fluviale, che dovrebbe unire tra di loro i grandi fiumi Reno, Weser ed Elba. Il progetto è dovuto all' iniziativa personale dell' imperatore Guglielmo II. L' esecuzione costerebbe l' importo di 261 milioni di marchi. L'esito della discussione non è stato troppo favorevole al piano. I conservatori non vogliono saperne affatto del canale, temendo che lo stesso danneggi gravemente l'agricoltura delle provincie prussiane occidentali.

Si crede che i fautori del progetto, fra i quali sono da contarsi ragguardevoli rappresentanti dei circoli industriali dei paesi renani e della Vestfalia, non riusciranno a spuntarla contro gli avversari dell' ideato canale; costoro adducono una infinità di obbiezioni mosse per riguardi ad interessi privati e locali. A questi invano si cerca di far capire che le ferrovie esistenti nelle provincie orientali non bastano più ai bisogni ognor crescenti del movimento commerciale ed industriale. In favore del progetto parlarono i nazionali-liberali, una parte del Centro ed i liberali *(freisinnige)*, il cui capo, Richter, osservò, fra l' ilarità di tutta l' aula, ch' egli fungeva volontariamente da commissario governativo.

Il più autorevole tra gli uomini che compongono l' attuale Governo, Miquel, parlò a lungo, ma non sostenne il progetto con quell'energia ch'era da attendersi da lui.

Il disegno di legge fu demandato ad una commissione speciale di 28 membri.

BERLINO 18 (N). Alcuni credono che il Governo, nel caso che venisse respinto il disegno di legge relativo al canale interfluviale, scioglierà la Camera. Questa previsione non apparirebbe però confermata dal contegno di Miquel durante la odierna discussione. Si crede che, se il disegno di legge venisse respinto dalla Camera, la costruzione del canale verrebbe affidata all' iniziativa privata.

L' epidemia dei papagalli a Roma. ROMA 18 (N). Sono morti altri 10 dei papagalli in osservazione.

Gli scioperi. BRUSSELES 18 (N). Nel bacino carbonifero di Charleroi il numero degli scioperanti ascendeva stamane a 12.000. Pattuglie di gendarmi e cacciatori percorrono il territorio dello sciopero. Lo sciopero è scoppiato anche in un altro bacino vicino; colà gli scioperanti sarebbero un migliaio.

CARLSBAD 18 (B). La maggior parte degli operai ha ripreso il lavoro; pare che lo sciopero cesserà presto completamente.

PARIGI 18 (N). 300 terrazzieri addetti ai lavori comunali si sono messi in isciopero. Causa dello sciopero fu il rifiuto del chiesto aumento delle mercedi.

Incendio colossale. PARIGI 18 (N). Un dispaccio ufficioso da Guadalupa comunica che un incendio ha distrutto colà 500 fra case e capanne. L'incendio continua. Si crede ch'esso sia stato appiccato dolosamente.

Coniugi infanticidi. - Impiccata. GRAZ 18 (N). A Graben presso Muregy furono arrestati ieri l'altro i coniugi Giuseppe e Giuliana May, accusati d'aver ucciso un loro bambino neonato e di averlo sepolto poi nell'orto. Siccome i coniugi ebbero in tutto 15 figli, di cui non sono vivi che 5, sorse il sospetto che si fossero sbarazzati in modo criminoso anche degli altri. Ieri la donna, Giuliana May, si è impiccata in carcere.

Dividendo. VIENNA 18 (N). Il Consiglio d'amministrazione della Società delle ferrovie dello Stato deliberò di proporre al Congresso generale un dividendo complessivo di 31 franchi per azione, di modo che il tagliendo del 1. luglio verrebbe riscattato al prezzo di franchi 18 ½.

A conto nuovo verrà riportato l'importo di 1.408.831 fiorini, circa 140.000 fiorini più dell'anno scorso.

Le corse a Roma. ROMA 18 (N). Prima corsa: 3000 metri. Premio oggetto d'arte dono del principe di Napoli. Corrono *Lasciadire* del marchese Flori, *Violetta* di A. Mazzino, *Romana* del marchese Caracciolo. Giunge primo *Lasciadire* benchè abbia 10 chili di sopracarico; secondo *Violetta*; terzo *Romana*.

Seconda corsa: Premio della Maglianella (corsa di siepi 2700 metri - 2000 lire). Corrono *Hyacinthe* del cav. Ranucci, *Interlaken* di Don Marino Torlonia, *Cassio* del barone Angeloni, *Pastrengo* di Dall'Acqua-Turati. Giunge primo *Hyacinthe*; secondo *Cassio*.

Premio Monte Mario. (Steeple-chase a vendere - 3000 metri). Sopra tre iscritti corre solo *Vasco* del capitano A. Giacometti.

Premio Reale. (Steeple-chase per ufficiali in attività di servizio. Lire 4000 date dal re). Corrono *Needs' Must* del conte di Campello. *Compagnon III* del tenente F. Caprilli, *Mascovitch* del tenente S. Pancamo, *Saint Hélène* del tenente marchese Caracciolo, *Theodora* del tenente Ricci-Capriata, *Pulcinella* del tenente F. Po'. Giunge primo *Needs' Must*, secondo *Saint Hélène*. Al primo ostacolo cade *Pulcinella* travolgendo il cavaliere, però senza nessuna conseguenza.

Premio Roma (Steeple-chase, lire 3000, distanza 4000 metri). Corrono *Galiotte* del cav. Ranucci, *Febo* di Alfredo Ferrati, *Miss Fofò* di Dall'Acqua-Turati, *Circe* del marchese Flori. Giunge primo *Galiotte*, secondo *Circe*.

DIETA ISTRIANA.

Tumulti provocati dalla minoranza slava.

Il nostro incaricato speciale ci completa la relazione telegrafica mandataci sulla seduta dietale di ieri con quanto segue:

Aperta la seduta alle 11 e mezzo, il capitano provinciale dott. Campitelli partecipa che hanno scusato la loro non comparsa i deputati Bartoli, Vergottini e Stangher. Quindi, con vibrate e sentite parole, commemora i defunti deputati Nicolò Venier e dott. Francesco Costantini. La loro morte - dice - fu una perdita irreparabile, non soltanto per la loro città natale, ma per l'Istria tutta, che in essi ammirava due cittadini integerrimi, di doti elevatissime sì di mente che di cuore, di un carattere esemplarmente virile, di una fermezza adamantina, e la operosità instancabile dei quali era esempio e sprone per tutti. Un solo conforto ci resta - conclude - nella morte di Francesco Costantini, che il figlio di lui ha preso il suo posto, e che lo stesso brillantemente seguirà le orme del padre. Invita quindi i presenti a esprimere il loro cordoglio per la dipartita dei due defunti mediante alzata. L' assemblea assorge.

Poscia, esposti i vari argomenti che saranno oggetto di discussione nella presente sessione - fra i quali i progetti di legge del Governo sul trasferimento della Dieta da Parenzo a Pola e sul trasferimento del Tribunale da Rovigno a Pola - ed eletti i membri delle varie commissioni e letta dall'on. Tomasi la relazione della Giunta sulle elezioni dell' on. Ventrella a Pirano e dell'on. Costantini a Pisino, Albona, Fianona, il gruppo della minoranza presenta una proposta che gli atti della seconda delle due elezioni vengano sottoposti all' esame di una commissione speciale.

L' on. Scampicchio dichiara di essere d' accordo con tale proposta, ma naturalmente partendo da punti di vista opposti. Rileva che gravi irregolarità si verificarono nell'atto elettorale di Pisino, in ispecial modo da parte di quel capitano distrettuale, il quale, usando di un diritto che non gli compete, fece il possibile per favorire un partito contro un altro partito. Propone, quindi, che gli atti di quella elezione vengano sottoposti non già a una commissione speciale, bensì alla commissione politico-economica, già costituita.

Prende la parola il deputato Trinaistich, il quale comincia un discorso in sloveno. Si levano subito rumori assordanti in tutta la sala ed egli è costretto a sospendere. Il publico, che si trova dalla parte destra della sala, da dove si esce direttamente all'aperto (dall' altra parte sono i posti riservati, dove si notano molte signore) anche quando l' oratore si tace, non cessa di strepitare.

Campitelli. Raccomando al pubblico di tenersi tranquillo e passivo. Altrimenti dovrò far sgombrare.

Trinaistich si rimette a parlare, ma il publico fischia, urla, batte i piedi. Da tutte le parti si odono grida di „basta! fuori! No capimo!“

Dopo lungo e inutile scampanellare il capitano provinciale fa sgombrare il publico della parte destra, ch'esce lentamente, fischiando e motteggiando.

L' oratore tenta di riprendere il filo e mostra di voler parlare e a lungo. S'odono fischi nella via e si mette a rumoreggiare il publico mascolino di sinistra.

Campitelli (all'oratore). Si concentri! Sia breve! Non si tratta che di una questione formale.

Trinaistich. Ho la parola e ho il diritto di parlare.

Alcuni deputati. Si faccia comprendere! Parli italiano.

Trinaistich (parlando sempre in sloveno). Il signor capitano deve tutelare il mio diritto.

Un deputato. La nuova musica dell' avvenire!...

Trinaistich. Se non mi si lascia parlare invoco la tutela del Commissario governativo.

Campitelli. Il rappresentante del Governo non può farle nulla. Lei deve rivolgersi a me. Io sono qui per presiedere.

Intanto il publico strepita sempre e i fischi coprono le voci. Il capitano fa sgombrare anche la parte sinistra della sala. I deputati italiani scendono dai loro posti e protestano contro Trinaistich, che continua a parlare, come nulla succedesse intorno a lui.

Bennati. Parli italiano! Qui nessuno la comprende. E' ora di finirla con questa commedia.

Alcuni deputati escono.

Un fischio acutissimo, formidabile, taglia quasi la parola in bocca a Trinaistich.

Campitelli (all'oratore). Ha capito?

Trinaistich. Ho la parola e parlerò.

Campitelli. La prego di limitarsi! Lei divaga dall' argomento.

Trinaistich. Se dice questo, vuol dire che non comprende quello che dico.

Campitelli. Le toglierò la parola.

Trinaistich. Lei è qui per tutelare il diritto dei deputati e non fa il suo dovere.

Campitelli. Lei non deve polemizzare con me. Glielo proibisco. Venga alla conclusione.

Dietro una tenda, che chiude l'abside dell'antica chiesa, si vedono alcune ombre; scoppiano nuovi rumori. Gl'italiani protestano contro Trinaistich, che vuol parlare ancora e polemizzando egli ancora col capitano provinciale, questi gli toglie la parola. La confusione tocca il culmine.

Spincich grida in italiano: Quelli non sono deputati.

Mandich. Sono facchini.

Gl' italiani domandano sodisfazione. I due deputati slavi spiegano le loro parole dicendo che intendevano accennare ad alcune persone del pubblico, rientrate nell'aula, che fischiavano.

Ristabilitasi la calma, la proposta Scampicchio e quella degli sloveni vengono messe a voti; la seconda cade, e la prima viene accolta a maggioranza.

Il capitano annuncia poi come verranno divisi i vari lavori fra le commissioni e quindi la seduta è levata.

La Dieta sarà convocata a domicilio.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

Il provedimento d' acqua. - La copertura del prestito. Abbiamo già espresso e motivato il nostro convincimento che la questione del provvedimento d' acqua non si possa risolvere in modo conforme e definitivo se non con l'attuazione, sia pur anche graduale, del programma dell' 82. Al progetto elaborato dall' ing. Smreker si potranno apportare le modificazioni di dettaglio suggerite dal prof. Forheimer; si potranno - accettando la gradualità - applicare quelle riduzioni, consigliate dal compilatore, che non compromettono la parte essenziale del programma; ma, se si intenderà il dovere e il vantaggio di far sul serio, e dotare la città di un acquedotto che corrisponda pienamente ai bisogni del consumo, alle esigenze dell' igiene e alle promesse dello sviluppo industriale, non si potrà, per alcun motivo, scostarsi da quella direttiva che, dopo lunghi studi e confronti, fu riconosciuta, dimostrata e accettata come la migliore fra tutte, vale a dire dalla combinazione Bistrizza-Recca.

La questione del costo dell'opera ha sicuro grandissima importanza, ma è ovvio che, per poter valutare meritoriamente la spesa per l'esecuzione del progetto principale, bisogna confrontarla non già col termine di paragone, o meglio con l'astrazione, dello zero, bensì con le cifre positive corrispondenti ai limiti di spesa delle varianti di minor dispendio, che furono proposte come succedanei del progetto principale.

Non si può rinunciare a consumar acqua, e non è altrimenti lecito prescindere dalla piena garanzia di aver costantemente a disposizione il quantitativo d'acqua necessario: la scelta, quindi, non può correre tra il far niente e il far quel che si deve. La scelta è posta tra il fare quel che il bisogno richiede, anche se ne derivi un dispendio grave, e il transigere con il bisogno stesso pur di diminuire la spesa, o più esattamente, pur di alleviare l' impressione e la responsabilità della spesa.

Ora, la cura di spendere il meno possibile e la preoccupazione della responsabilità sono in sè stesse cose ben lodevoli, ma, nel caso concreto, quando si sia riconosciuto che le varianti di minor dispendio significano, nella miglior ipotesi, niente più e niente meglio che un provvedimento parziale, monco, temporaneo, e, fuori di questa ipotesi, il pericolo che si finisca per far nulla di nulla, si dovrà ben convenire che il costo del progetto principale, anche se in sè stesso rilevante, non può ragionevolmente spaventare chi riconosca l' indispensabilità e l'urgenza che il Comune attui una buona volta il provvedimento di acqua; chi apprezzi e voglia per la città nostra il vantaggio che un provvedimento di tal genere riesca completo e definitivo; chi, infine, capisca che la vera, la sana economia non consiste già nello spender poco, ma nello spender bene.

La questione della spesa, dunque, ha sì importanza ma non nel senso che, dovendosi fare un acquedotto, si debba cercare il mezzo di ridurne il costo ad ogni patto, anche a prezzo di dover far male quel che si potrebbe far bene. Ha bensì importanza nel senso che si debba studiare a tempo, e col volonteroso e zelante concorso di tutti i competenti, il modo migliore - il più sicuro, cioè, e insieme il più equo e meno oneroso - di farvi fronte, o, più esattamente, il modo di coprire opportunamente il prestito che il Comune dovrà contrarre per la costruzione dell'acquedotto.

*

Il concetto dal quale vorremmo si procedesse in tale ricerca è quello che abbiamo ripetutamente enunciato e sostenuto in passato: che, cioè, l'acqua, la cui introduzione deve assolutamente diventare obbligatoria in tutte le case, venga messa gratuitamente a disposizione degli inquilini, in tutti i piani e in tutti i quartieri, senza alcun limite di consumo. Soltanto in questo modo si può riuscire a far entrare in tutta la popolazione l'abitudine, il bisogno, l'amore della pulizia, che oggi, con l'acqua a 37 soldi il metro cubo, è, e non può esser altro, che un privilegio dei ricchi.

Già per questo fine del provvedimento, pare a noi che la copertura debba farsi in altro modo che non sia il pagamento, da parte dei consumatori, di un prezzo dell'acqua, qualunque esso sia, in proporzione del consumo. Nessuno deve avere la preoccupazione, nessuno l'interesse di economizzare.

Il provvedimento, così inteso e così applicato, diventa un servizio pubblico, dal quale ciascun cittadino ricava un beneficio, anzi un doppio beneficio: il vantaggio diretto dell'uso libero e illimitato dell'acqua, e quello indiretto che deriva a tutti e ad ogni singolo dalle migliorate condizioni igieniche della città. E un tale servizio pubblico non può venir procacciato ed esercitato che a spese della collettività.

Ora, la forma di contributo della collettività è l'imposta: la copertura deve, quindi, esser fatta per mezzo di un sistema d'imposte.

Ma, queste imposte, chi devono colpire? quali ne devono essere i cespiti?

Le nuove imposizioni dovendo fungere da corrispettivo di un servizio pubblico, del quale si avvantaggiano tutti i cittadini, indistintamente, devono avere la base più larga possibile e, quanto alla ripartizione, devono essere distribuite secondo il concetto più moderno e più liberale: che, cioè, il peso maggiore incomba sui più abbienti, e che al disotto di un determinato minimo di potenzialità, ci sia esenzione completa da ogni obbligo di contributo. Quanto ai cespiti, essi non possono cercarsi che in quelle forme di possesso e in quelle categorie d'interessi per le quali l'acquedotto segna un miglioramento o uno sgravio.

A questi concetti ci sembra corrispondano fedelmente le direttive che andiamo a schizzare:

Il provvedimento comunale avvantaggia direttamente: 1) il Comune, che ora spende circa 110.000 fiorini annui per rifornire le fontane pubbliche, per condurre l'acqua in territorio, per il consumo delle caserme, dell'ospedale, delle scuole ecc.; 2) i proprietari di case, che ora devono sottostare a un'annua spesa, abbastanza rilevante, per la vuotatura delle fogne; 3) i consumatori, vale a dire *tutti* i cittadini, dei quali una parte ha l'acqua d'Aurisina in casa e deve limitarne il consumo a cagione dell'enorme prezzo di costo; un'altra parte la manda ad attingere alle fontane, pagando all'uopo delle apposite portatrici e dovendo egualmente - sempre a motivo della spesa - limitare il consumo d'acqua al minimo dei minimi; e una terza parte - la più povera - che va a prendersi l'acqua da sè, perchè non può pagar portatrici, e, più ancora delle altre, è costretta a fare economia d'acqua.

Ebbene: si lasci stare l'ultima categoria - i veri poveri - la quale dev'essere esentata da ogni contribuzione, e si hanno bell'e pronti, in tutte le altre categorie di avvantaggiati, i naturali contribuenti alla copertura del prestito per l'acquedotto.

Vediamo ora i cespiti: Il Comune, che non ha più da alimentare fontane pubbliche, nè da condur acqua in territorio, nè da spendere per il consumo d' acqua dell' ospedale, delle scuole ecc., conferisca al servizio del prestito la quota annua che inscrive attualmente nel titolo *Acque* e negli altri accennati; e il primo cespite è subito trovato.

Passiamo al secondo: Ai proprietari di case, che non hanno più da pensare alla vuotatura delle fogne, s'imponga una tassa annua corrispondente a quel che annualmente spendono, o meglio a quel che dovrebbero spendere, per la vuotatura delle fogne; ed ecco il secondo cespite. Quanto al terzo cespite, dovendo essere costituito dalle contribuzioni di tutti i consumatori, dunque di tutti i cittadini - meno i poveri - esso non può venir fornito che da una imposta generale, da un' imposta, cioè, che colpisca tutti i cittadini - meno i poveri.

Quale potrà essere questa imposta? Per rispondere nel miglior modo al requisito dell' affinità fra il soggetto dell' imposta e il servizio di cui ha da essere il corrispettivo, e per offrire la base più larga possibile, il cespite di quest' imposta non potrebbe collocarsi meglio e più opportunamente che in un aumento del „soldo pigioni“. Un aumento del „soldo pigioni“ era stato suggerito replicate volte dagli organi governativi al Comune, quale mezzo di migliorare le sue finanze. Il suggerimento, però, non fu accettato perchè fu sempre riconosciuto che un aggravio generale, quale un aumento del „soldo pigioni“, si potesse applicare soltanto in cambio di uno sgravio, fornito da un pubblico servizio. Lo sgravio e il pubblico servizio sono costituiti per eccellenza da un provvedimento che metta l' acqua a libera disposizione di tutti, senza limiti di consumo; ecco, dunque, ci sembra, venuto il momento di applicare, con equità e vantaggio, l' aumento del „soldo pigioni“. Questo sarebbe il terzo cespite.

A questi tre cespiti verrebbe ad aggiungersi il provento della vendita dell' acqua agl' industriali. L' acqua per l' uso delle industrie non si fornirebbe, naturalmente, *gratis*. Per l' industriale l' acqua è una materia prima, come ogni altra, ed è giusto che chi gliela fornisce se ne faccia pagare il prezzo.

***

Con questi cenni abbiamo inteso unicamente di schizzare delle direttive, non già di presentare un programma bell' e fatto. Aggiungiamo, a completamento, qualche dato, almeno approssimativo, sugli elementi di fatto, necessari a conoscersi per potere sviluppare le direttive del programma: Per il primo cespite: Il Comune - lo abbiamo rilevato - spende annualmente circa f. 110.000 in servizi il cui bisogno cesserebbe col provvedimento d'acqua. Per il secondo cespite: A Trieste, città, vi sono circa 4000 case; ciascuna di queste dovrebbe pagare la tassa proporzionale, corrispondente al servizio di vuotatura delle fogne. Per il terzo cespite: Il soldo pigioni, nel saggio attuale del 2 p. c. rende in media f. 155.000 all' anno; questo, detratta la quota corrispondente ai fitti minimi, che dovrebbero restare esenti, verrebbe aumentato in quella proporzione che risultasse necessaria.

Per mostrare, poi, con casi pratici, quanto ragionevole sarebbe l'aumento del soldo pigioni in corrispettivo del provvedimento d' acqua, vediamone la portata nell' ipotesi che l' aumento si facesse in ragione del 6 per cento:

Gl' inquilini che hanno oggi due sole spine d'Aurisina, in cucina, cioè, e nel cesso, spendono, in media, per consumo d' acqua da f. 24 a f. 36 all' anno; quelli che hanno anche il bagno in casa spendono generalmente, per la terza spina a quest' uso, da 20 a 30 f. in più; quelli che non hanno l' acqua d'Aurisina in casa e devono mandarla ad attingere alle fontane pubbliche, spendono circa f. 20 all' anno.

Ebbene: nell' ipotesi di un aumento del 6 per cento, l' inquilino di un quartiere da 400 fiorini - il fitto medio degl' impiegati e dei piccoli esercenti - pagherebbe a titolo di „soldo pigioni“, in corrispettivo di un *illimitato* consumo d' acqua, f. 24 annui circa, dunque, meno di quanto paga oggi all' Aurisina, per un consumo commisurato non sul bisogno d' acqua ma sulla necessità di non spendere di più. L' inquilino di un quartiere da 1200 fiorini - quartieri generalmente provveduti di bagno - pagherebbe f. 72, annui, circa f. 10, dunque, più di quel che in media paga oggi all'Aurisina.

Avremmo, dunque, una ripartizione, che, premessa l' esenzione dei fitti minimi, ci darebbe i seguenti risultati: In cambio di un consumo illimitato d' acqua, i poveri non pagherebbero nulla; il ceto medio pagherebbe quanto paga attualmente, i ricchi pagherebbero un po' di più.

Sui ricchi, dunque, incomberebbe il risarcimento di quel che vien risparmiato ai poveri. Ciò che corrisponde non solo al concetto moderno dell' etica tributaria, in generale, ma è più che mai giusto trattandosi di un genere di servizio pubblico quale il provvedimento d'acqua. Chi paga 1000 o 1200 fiorini e più per un quartiere di lusso al primo o al secondo piano, apprezza certo al più alto grado il vantaggio che tutti i suoi coinquilini, dal pianterreno alla soffitta, fruiscano delle migliori condizioni igieniche possibili. Questo vantaggio gli assicura il provvedimento d'acqua, e questo vantaggio è ben giusto ch' egli lo paghi.

---

era così stanco che non si sentiva più di portarlo.

Giacomo gli trottava da canto con la testa rivolta verso le botteghe, con la mano tesa verso quelle belle cose che lo seducevano, divorandole con gli occhi. Rambert lo guardava, lo udiva ridire, con l'insistenza dei bambini:

— Comprami dei soldati, babbo; comprami dei dolci; comprami una palla...

Quella parola *comprami*, Rambert la riceveva come un colpo in pieno cuore.

— Non guardare tutto, mio piccolo Giacomo - diceva trascinando il piccolo, che voleva fermarsi davanti a tutte le vetrine.

Una volta il bambino gli disse:

— Mi fai male, babbo.

— Io! fece Rambert spaventato. Io t'ho fatto male? Dove?

— Alla mano; me la stringi troppo.

Il disgraziato teneva la manina di Giacomo nella sua e, senza pensarci, nella nervosità della disperazione, la stringeva come in una morsa.

Alzò il bambino da terra e, prendendolo sulle braccia, lo coprì di baci, dicendogli:

— Ti ho fatto male! Abbracciami, perdonami; ti ho fatto male mio piccolo Giacomo!

— E adesso mi pungi, rispose il bambino respingendo il rude volto del padre, la cui barba dura pareva una spazzola. Ma ti abbraccerò ugualmente se mi dai quello, guarda!

E il braccio del bambino mostrava adesso, nella vetrina di una bottega scintillante, un pulcinella di legno vestito di rosso, con la faccia colorita, con un gran cappello bianco, a punta, sulla parrucca nera. Gli occhi del piccolo Giacomo lampeggiavano; guardando il pulcinella dimenticava di aver fame.

— Lo voglio, babbo, lo voglio; compramelo.

Natale Rambert aveva adesso negli occhi delle lagrime di rabbia. Affrettava il passo, fuggiva come un ladro, cercava gli angoli oscuri su quei *boulevards* inondati di luce, e quando passava davanti alle botteghe piene di giuocattoli, davanti alle confetterie dalle vetrine riboccanti di tutte le ghiottonerie attraenti, metteva la sua mano callosa davanti agli occhi del bambino perchè non le vedesse, senza poter soffocare il singhiozzo che gli veniva dall' anima.

(Continua).